

MATERIALI PER UNA STORIA DEL PRONOME SOGGETTO IN MILANESE

ABSTRACT

Il dialetto milanese contemporaneo è caratterizzato da un sistema di clitici soggetto (d'ora in poi *cls*) che comporta *cls* per la 2^a e 3^a sg, assenza di *cls* nel caso di verbi impersonali, meteorologici e esistenziali e assenza di inversione V – *cls* nelle frasi interrogative. Questa situazione, descritta da Renzi - Vanelli 1983, è adeguata per il dialetto contemporaneo. Tuttavia, nel corso dei secoli, il milanese ha conosciuto stadi in cui il sistema dei *cls* era molto più sviluppato di quanto non sia ora. Come altre varietà medievali, il milanese ha attraversato un periodo di *pro-drop* asimmetrico, con il quale il soggetto pronominale poteva essere assente nelle frasi principali, ma era sempre presente nelle frasi dipendenti. Durante questa stessa fase, i pronomi complemento tonici, destinati a diventare i moderni pronomi soggetto tonici, potevano essere già usati in funzione di soggetto in una posizione diversa da quella abituale, per lo più in una zona della frase dedicata ad ospitare elementi tematizzati o focalizzati (cioè la *periferia sinistra* della frase). Nei documenti lombardo occidentali del XIV-XV sec. inizia un processo di mutamento sintattico per cui le forme della negazione (ancora) preverbale lasciano ai pronomi soggetto la posizione più vicina al verbo flesso (cioè si passa da una struttura S – NEG – V a una struttura NEG – S – V). Dal momento che questo processo si verifica solo con i pronomi soggetto derivati dagli antichi nominativi, ma non con altri sintagmi in funzione di soggetto, questa collocazione costituisce un'ulteriore conferma che questi pronomi siano passati alla fase di clitici pronominali. È nei secoli XVI-XVII che, a giudicare dalle fonti, il sistema dei *cls* del milanese sembra raggiungere il massimo del suo sviluppo. Dal XVIII sec. inizia una fase durante la quale andranno perduti i *cls* di 1^a sg (usato anche per la 1^a pl) e di 3^a sg. In seguito Cherubini sarà conscio testimone di un ulteriore mutamento, a causa del quale i *cls* rimasti diverranno elementi obbligatoriamente presenti in frasi assertive. Nelle frasi interrogative l'inversione V-*cls* rimarrà attestata ancora nei documenti dei primi decenni del XX sec., per poi essere sostituita da frasi caratterizzate come interrogative soltanto dal contorno intonativo.

Contemporary Milanese dialect is characterized by a subject clitic (henceforth *scl*) system which includes: *scl* in 2nd and 3rd pers. sing., a lack of *scl* in postponed inflected verbs and in impersonal, meteorological and existential verbs; a lack of clitic inversion in interrogative clauses. This characterizations is adequate for contemporary Milanese dialect. However, over the centuries, Milanese dialect has undergone a great deal of change with regard to subject-pronoun system: between the Middle Ages and the modern era, it went through a stage where the *scl* system was far more developed than it is now. In fact, like other medieval varieties, Milanese dialect went through a period of asymmetrical *pro-drop*, wherein the pronominal subject may be lacking in main clauses, but is almost always present in embedded clauses. During the medieval phase of Milanese dialect, stressed complement pronouns, which later became modern subject pronouns, may also have been used as subjects in the left periphery of the sentence. In documents dating from the 14th-15th centuries, a process begins whereby the order between subject pronoun and pre-verbal negation changes from *scl*-NEG to an order NEG-*scl*, which remained until the loss of the preverbal negation. In the same documents the first evidence of *scl*

a also appears. In the 16th-17th centuries, the *scl* system of the Milanese dialect seems to reach its maximum development with the presence of *scls* in the 1st, 2nd, 3rd and 6th person (as far as the 4th is concerned, the *scl* of the 1st person applies). By the end of the 18th century, due to the loss of many elements, *scls* system has acquired a typology similar to that of contemporary Milanese, except for interrogative inversion which remained until the first decades of 20th century.

INTRODUZIONE*

In Renzi - Vanelli 1983, nella classificazione in sei sistemi sulla base della presenza dei clitici soggetto (d'ora in poi *cls*) nella frase assertiva di tipo SV(Complemento), il milanese viene incluso nel sistema 5: *cls* nella 2^a e 3^a sg, assenza di *cls* con soggetto posposto al verbo flesso e nel caso di impersonali, meteorologici e esistenziali; assenza di inversione interrogativa. Tuttavia questa caratterizzazione vale per il milanese contemporaneo: nel corso dei secoli il milanese è passato attraverso sistemi diversi di organizzazione dei pronomi soggetto: dopo la fase medievale e prima di quella contemporanea, ha conosciuto una fase caratterizzata da un sistema di *cls* molto più sviluppato dell'attuale.

Fra i molti processi intervenuti nel corso di tale evoluzione, verranno qui in particolare considerati i seguenti:

- i) i pronomi complemento tonici destinati a diventare i pronomi soggetto moderni, possono essere utilizzati in funzione di soggetto nella *periferia sinistra*¹ della frase in fase medievale;
- ii) per il sistema antico del milanese si ipotizzerà l'esistenza di una doppia serie di pronomi soggetto, una forte e una debole, che potrebbe non essere segnalata dalla grafia; questo sistema dovrebbe valere almeno per la fase di passaggio tra la fase medievale e il sistema attestato a partire dalla fine del Quattrocento;
- iii) nelle attestazioni del Tre-Quattrocento inizia un mutamento d'ordine reciproco fra pronomi soggetto e negazione preverbale; compaiono anche le prime attestazioni del clitico *a*;
- iv) nello stesso periodo, la drastica riduzione di casi di enclisi *Tobler-Mussafia* (TM), sostituiti dall'ordine *sì - clitico complemento - V*, e la riduzione di ordini

* Ringrazio per utili discussioni Paola Benincà, Cecilia Poletto, Luciano Giannelli, Alessandro Zucchi, Silvia Morgana, Guido Borghi, Diego Pescarini, Andrea Scala, Giuseppe Polimeni.

1. Con questo termine ci si riferisce, in seguito ai lavori di Rizzi 1997 e Benincà 2001, agli elementi della frase che compaiono linearmente a sinistra del soggetto di verbo finito (SpecAgr) e alle proiezioni dedicate.

evidenti di XVS, sostituiti da \emptyset - *V-pro*² - (S), con evidenza di V2 mantenuta solo in presenza di alcune particelle iniziali (*mò, donca, ecc.*), sottraggono al parlante indizi sufficienti per il mantenimento generale di V2: l'ordine delle principali viene uniformato al solo ordine evidente rimasto delle secondarie SVO;

- v) il sistema dei *cls* del milanese del Seicento corrisponde al sistema 3 di Renzi-Vanelli: presenza di *cls* nella 1^a, 2^a, 3^a, 6^a persona (per la 4^a si ricorre, quando presente, al *cls* della 1^a); alla fine del Settecento il sistema dei *cls* assume una tipologia simile a quella del milanese contemporaneo, tranne che per l'inversione interrogativa ancora conservata.

1. I «VULGARIA» DI BONVESIN DRA RIVA

1.1 ORDINE DEI COSTITUENTI NELLA FRASE: V2³

Come altre varietà romanze medievali, l'ordine di base è SVO, che si trova come tale nelle proposizioni subordinate; nelle proposizioni principali vale un ordine derivato XV(...), di tipo V2, in cui, se $X \neq S$, allora vale XVS, ad esempio⁴:

- (1)⁵ H 213 Bon vin fa l'uva negra
- (2) A 205 per lu sont eo regina
- (3) T 67 E anc de mi – diz quello – sempre á Zené beffao

Nelle varietà medievali in generale, questo V2 dà luogo a un tipo di *pro-drop* asimmetrico: il soggetto può non essere fonologicamente realizzato nelle frasi principali, mentre è realizzato nelle secondarie:

2. Si intende *pro* “piccolo”, categoria astratta che corrisponde al “soggetto sottinteso” della grammatica tradizionale.

3. Principali abbreviazioni: V2 = *Verb Second*; XP = sintagma di tipo non specificato; NP = *Noun Phrase*; DP = *Determiner Phrase*; CP = *Complementizer Phrase*; AgrP = *Agreement Phrase*; Top = *Topic (Phrase)*; Foc = *Focus (Phrase)*; Spec = *Specifier*; t_i = *trace*.

4. I testi di Bonvesin sono citati secondo le sigle presenti in Contini 1941: T *Disputatio mensium*; A *De Sathana cum Virgine*; I *De peccatore cum Virgine*; E, F *De anima cum corpore*; G *Disputatio rose cum viola*; H *Disputatio musce cum formica*; S I *De scriptura nigra*; S II *De scriptura rubra*; S III *De scriptura aurea*; Q *De falsis excusationibus*; R *De vanitatibus*; C *De quindecim miraculis que debent apparere ante diem iudicij*; D *De die iudicij*; L *Laudes de Virgine Maria*; M *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*; B *Vulgare de elymosinis*; O *Vulgare de passione Sancti Iob*; N *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*; V *Expositiones Catonis*.

5. La numerazione fra parentesi tonde indica l'ordine degli esempi all'interno di questo lavoro; le altre numerazioni fanno riferimento a versi o righe delle opere citate.

(4) Q 65-66 Quand *tu* veniss al mondo, se *tu* voliss pensar, / negota ge portassi_,
negota n poi _ portar

A differenza dell'afr., nelle varietà romanze medievali, l'XP (o gli XP) che precede V nelle principali può essere collocato nelle diverse proiezioni accessibili di un CP articolato nella periferia sinistra:

(5) S III 372: [A lè] [per tug li tempi] me rend _ e me consegno.

1.2 COLLOCAZIONE DEI CLITICI COMPLEMENTO: LEGGE TOBLER-MUSSAFIA (TM)

Come nelle altre varietà romanze medievali, i clitici complemento seguono la legge TM, quindi ad esempio non c'è una collocazione fissa per i clitici che accompagnano un imperativo⁶:

(6) I 104-105 Donca argorda 't del ben tu he per mi trova /
Apress zo te dementega del mal k'è strapassao

(7) I 124 Perdona 'n e ne scampa

Secondo Benincà per avere l'enclisi di un pronome complemento è necessario che il verbo si sia mosso a C, dopo di che l'enclisi avviene se lo SpecC è vuoto⁷. Quando SpecFocP è occupato da un elemento realizzato o astratto, l'enclisi è impossibile, quindi rientrano a far parte della stessa legge TM anche clitici in iniziale assoluta in frasi interrogative dirette⁸, ad esempio in *I monumenti del dialetto di Lio Mazor*⁹:

(8) 8t. 28, Levi 1904, p. 23 *me* uoj-tu dar la tauerna?

(9) 17r. 17, Levi 1904, p. 31 et così *lo* mis-e'. ço

Nel primo caso SpecC sarebbe occupato da un operatore *wh*. Nella seconda frase SpecC è occupato, anziché da un operatore *wh*, da un elemento "riempitivo di SpecC", che frequentemente è (co)si.

6. Cfr. Domokos 2008, p. 38.

7. Cfr. Benincà 1994, p. 232; cfr. Benincà 2004, p. 275: "we have enclisis when the Verb has moved to C° and the preceding material is not in the Focus Field (but rather in Topic or Frame)".

8. Benincà osserva che in antico francese si sarebbe passati da una fase anteriore al XII sec. in cui solo l'enclisi è ammessa anche in questo caso (cfr. Benincà 1994, pp. 221-223), ad esempio, *Sire, ai le ge bien fait*, ad una fase con proclisi, *S'est il donques corrouciez a nos?* (cfr. Foulet 1930, pp. 116-118).

9. Cfr. Levi 1904.

1.3 ORDINE RECIPROCO TRA CLITICI COMPLEMENTO E PRONOME SOGGETTO

Quando i clitici complemento e il pronome soggetto cooccorrono in una stessa frase principale, occupano posizioni diverse:

i) se il pronome soggetto è preverbale, può trovarsi all'inizio di frase e distante di almeno un XP dal complesso *clcompl-V/V-clcompl*:

(10) R 94 *Èo Bonvesin dra Riva ve voi cuintar quiló*

ii) negli altri casi il pronome soggetto al nominativo si trova immediatamente prima del complesso:

(NEG) - *clcompl* - *V flessso*:

(11) A.321 *Da po ke De saveva anz k'el m'havess creao*

(12) SIII.546 *El se 'g revolz lo core*

iii) quando il pronome soggetto si trova immediatamente dopo il verbo per la sintassi V2, il clitico complemento in generale occorre tra l'XP iniziale della frase (e dopo la negazione, se presente) e il verbo flessso:

(13) A 48 *Per quel no 't faz eo torto*

(14) L 120 *Nient ghe vol el far*

I clitici complemento devono la loro collocazione a una legge (TM) che è probabilmente l'esito della legge di Wackernagel di ascendenza indoeuropea e connessa a processi di enclisi¹⁰. L'insorgenza dei clitici soggetto, nelle varietà romanze in cui compaiono, sembra invece collegata ad un altro processo: per i clitici soggetto in proclisi, si ha un progressivo "avvicinamento" strutturale dei pronomi soggetto (anticamente in caso nominativo) alla flessione del verbo, testimoniato anche dal mutamento di ordine fra negazione e pronome soggetto, di cui si parlerà in seguito; per i clitici soggetto in enclisi, che porteranno alla formazione delle "coniugazioni interrogative", si tratta delle conseguenze del movimento del verbo¹¹ dovuto alla sintassi dell'interrogativa. I casi di incorporazione dei pronomi che hanno condotto alla formazione di nuove desinenze sembrano più difficili da analizzare, dal momento che, per alcuni tempi e modi (soprattutto imperfetto e perfetto indicativo, imperfetto congiuntivo e condizionale) i dati dialettali mo-

10. Cfr. ad es. Salvi 2004, p. 24.

11. Per l'idea del movimento del verbo dovuto a ragioni connesse con il tipo di frase, ci si può rifare addirittura al sec. XIX, precisamente a Delbrück 1878.

derni danno una distribuzione panitaliana¹². In Bonvesin il processo appare già concluso solo nel caso della seconda plurale di una forma di condizionale:

- (15) T 549 In gran dissension incontinent serissevo
 De questa signoria vu no v'acordarissevo
 Zascun vorav ess rex e in gran tenzon starissevo,
 Per vostra gran superbia mala via tenirissevo

1.4 PRONOMI IN FUNZIONE DI SOGGETTO IN BONVESIN

Vanelli denomina complessivamente come *sistema antico* il complesso delle forme pronominali in funzione di soggetto delle varietà medievali dell'Italia settentrionale, in opposizione al *sistema moderno*, attestato a partire dalle varietà rinascimentali dei dialetti italiani settentrionali (a partire dal Quattrocento)¹³:

- Sistema antico:* pronome soggetto libero nominativo = *el* (o sim.)
 pronome libero non nominativo = *lu* (o sim.)
- Sistema moderno:* pronome soggetto libero = *lu* (o sim.)
 pronome clitico = *el* (o sim.)

Anche nel sistema antico le forme oblique (toniche) potevano essere usate in funzione di soggetto in contesti particolari. Questi contesti hanno in comune il fatto che il soggetto pronominale si trova fuori dalla sua posizione canonica di SpecAgr, ad esempio:

- i) con forme verbali non finite, ad esempio: P 251 Sapiand *lu ke* 'l demonio zo feva a tal tenor;
- ii) quando è presente un altro soggetto congiunto, ad esempio: P 4 Per questa via teniva e *lu* e la muié;
- iii) quando il soggetto è nella periferia sinistra, ad esempio: B 504 Conven *ke lu* dai medici de vess fi medegao.

Anche *el* continua a essere usato come soggetto. Delle circa 1300 occorrenze di *el* soggetto presenti in OVI¹⁴ per Bonvesin, gran parte compaiono nel seguente contesto:

- (16) (*ke*) - *el* - (NEG) - cl.compl. - V flesso

12. Cfr. Rohlf's 1966-1969, paragrafi 452-453 e 598-600.

13. Cfr. Vanelli 1998, pp. 64-65.

14. Corpus OVI dell'italiano antico, presso Istituto Opera del Vocabolario Italiano, consultato su [http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(rfvjzm550xs0pt553k44m355\)\)/CatForm21.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(rfvjzm550xs0pt553k44m355))/CatForm21.aspx) p. 9 ss.

(17) T 50 E' squasso giaza e neve k'el m' á lasá per pegno

(18) T 189 E' 'g pasc li soi cavai dond *el no me sa* grao

oppure:

(19) V flesso - *el / 'l* (per V2 o in interrogativa):

(20) N 76 Anc n'abia *el* ben d'avanzo, perzò no dé 'l fá stragio

(21) L 120 De zo k'el ghe demanda, niënt ghe vol *el fá*

Poco meno di una ventina compaiono nella sequenza:

(22) *el* - XP* - V flesso:

(23) I 29 La passion k'av Criste e k'el per ti portava

(24) S I 116 dond *el* temor avesse

(25) S II 207 Sed *el* zos da la croxe ben poëss desmontar

Ecc.

1.5 USO DELLA FORMA *lu* COME SOGGETTO

La forma *lu*, di origine non nominativale, compare in una quarantina circa di esempi in funzione di soggetto:

(26) T 20 *Lu* malfazando regna

(27) T.226 E *lu* sê zos e canta

(28) S I 538-539 e 'l so fiol pregemo / *Ke lu* ne d'ia gratia

Ecc.

Tenendo conto che il volgare di Bonvesin ammette soggetto nullo:

(29) P 1-4 Eufimian da Roma fu nobel cavalé

Poënt era-*pro* e richissimo e molt amig de De

Ai peregrin, ai poveri molt era-*pro* lemosné:

Per questa via teniva-*pro* e *lu* e la muié

Anche i casi con *lu* in funzione di soggetto possono conciliarsi con il *pro-drop* asimmetrico delle varietà medievali, una volta che si assuma che *lu* è in posizione diversa da SpecAgr, dove invece potrebbe esserci *pro*:

(30) P 11 E *lu* da nona zeva-*pro* al desc

Per dar conto di altri casi si dovrà fare ricorso a un possibile *pro* anche in SpecAgr di proposizioni subordinate:

(31) T 396 K' e' sia metuo in cova e *lu pro*-debia ess premé

Talvolta sembra che l'alternanza di *el/lu* serva a differenziare deitticamente il riferimento anaforico (come in it. *questo...quello*), ad esempio:

- (32) B 997-100 Intant a quest parolle al rex fo nuntiao
 Si com lo so fraëllo molt era rancuraa
 De zo ke *lu* [cioè il *rex*] ai poveri tant era humiliiao
 E com *el* [cioè so *fraëllo*] in so visio molt n'era vergonzao

Anche *lor* può essere usato in funzione di soggetto in condizioni analoghe a *lu*:

- (33) P 92 E *lor* in divers parte se 'n van per lu trovar
 Ecc.

Talvolta anche *mi*:

- (34) H 167 Tant sont eo plu segura e *mi* e la roba mia

Si notino i segg.:

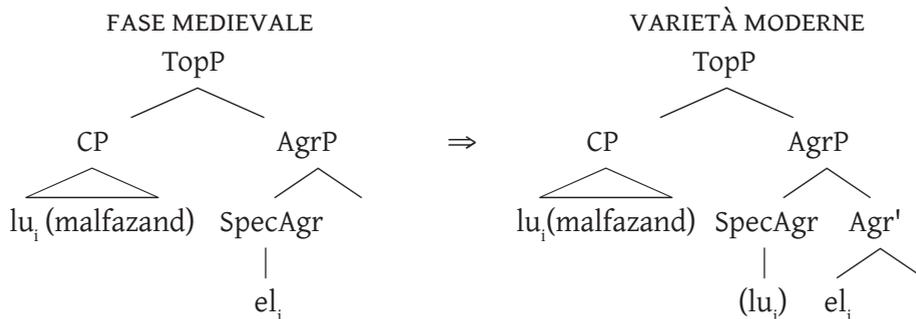
- (35) T 80 *Lu* malfazand, *el* ten nu oltri in servitura
 (36) P 179 *Lu* 'n voiand vana gloria *el* è da illó partio

In questi contesti *lu* e *el* sono coreferenti all'interno di uno stesso periodo: *lu* all'interno di una subordinata al gerundio, probabilmente in posizione di Topic, viene ripreso dal pronome *el* in posizione di SpecAgr nella principale. Il contesto sembra costituire un possibile antecedente al fenomeno che Vanelli denomina *reduplicazione*¹⁵, cioè la presenza simultanea del pronome soggetto libero e del corrispondente clitico (*ti te parli* e sim.). È quindi possibile che a una stessa forma grafica *el* corrispondessero una forma debole nelle frasi di tipo *el - (NEG) - cl - V flesso* e una forma forte in contesti *el - XP* - V flesso* - cfr. ad esempio le considerazioni di Salvi 2004¹⁶ sulla scorta di Cardinaletti 1992 circa lingue che hanno un solo tipo morfologico di pronomi personali, che tuttavia manifestano due usi sintattici differenziati di conserva con il loro stato prosodico. La rianalisi di questo contesto, in cui *el* coreferente a *lu* è in SpecAgr, ad uno in cui *el* è all'interno di un Agr° più complesso (come propone Poletto 1995) potrebbe essere alla base delle forme moderne; la differente variazione delle varietà settentrionali moderne come *pro-drop* o non *pro-drop* dipenderebbe dalla rianalisi di *lu* come collocato in una proiezione Top oppure in SpecAgr, schematizzabile come segue:

15. Cfr. Vanelli 1998, p. 55.

16. Cfr. Salvi 2004, p. 123.

(37)



1.6 INVERSIONE LIBERA DEL SOGGETTO

Si hanno casi di verbi flessi alla 3sg preceduti da una forma di soggetto neutro, che non concorda con i tratti del soggetto invertito¹⁷:

(38) H 210 *El* fa la negra pegora blanc lag e'd gran dolceza

(39) S III 98 *Ma el* g'è le olcellete cantand a grand baldor

(40) L 502 *Quand* plaqu'al Crëator *el* venn la soa fin

(41) P 272 *K'el* sia manifesto la soa condition

Complessivamente, il sistema dei pronomi in funzione di soggetto in Bonvesin può essere così schematizzato:

SCHEMA 1

	Obliquo tonico in funzione di soggetto	Nominativo - XP - V	Nominativo in SpecAgr
1	mi	Eo	eo, e'
2		tu	tu, 't
3	lu / le	el / ella	el, 'l, 'lo / ella, 'la
4		nu	nu
5		vu	vu, voi
6	lor	i	i / el

17. Per un'analisi cfr. Brandi 1981.

1.7 DIFFERENZE FRA LA LINGUA DI BONVESIN IN CONTINI 1941 RISPETTO A QUELLA DI ALTRE EDIZIONI

Fin qui si è considerata l'edizione di Contini 1941 (d'ora in avanti: *C*). Tuttavia utilizzando altri criteri editoriali, il testo di Bonvesin presenta un aspetto che, quanto a pronomi soggetto, mostra già segni di un'evoluzione che porterà al sistema successivo.

Nell'edizione del *Sant'Alessio* basata sul Trivulziano 93, Wilhelm 2006 (d'ora in poi *PW*) osserva che l'edizione continiana dello stesso testo contiene un inventario delle forme pronominali soggetto (o in funzione di soggetto) molto ridotto rispetto alla molteplicità documentata nel manoscritto milanese, ad esempio per le terze persone (in tondo le forme presenti in Contini):

SCHEMA 2

	Obliquo tonico in funzione di soggetto	Nominativo – XP – V	Nominativo in SpecAgr
3	lu, <i>luy</i> / le	el / ella, <i>ela</i>	el, <i>al</i> , <i>i</i> , 'l, 'lo / ella, <i>ela</i> , 'la
6	lor, <i>loro</i>	<i>i</i> , <i>ei</i>	<i>i</i> , <i>illi</i> , <i>il</i> , <i>eli</i> , <i>ei</i> , <i>ay</i> , <i>ai/el</i>

In particolare, nelle forme in SpecAgr compaiono alcune forme apparentemente indebolite *al*, *ela*, *ay*, che sembrano anticipare sviluppi successivi, ad esempio:

- (42) *PW* 198: Eufimian so padre *al* ave incontrado
(*C*: Eufimian so patre *el* av illó incontrao);
- (43) *PW* 160: ch' *i* ge mostra quel homo ch' è tanto a Deo placente
(*C*: Ke ge mostra quel homo k'è tant a De placente)
- (44) *PW* 91: ch' *ei* per tuto el mondo lo debien pur cercare
(*C*: e k' *i* per tut lo mondo lo deblan pur cercar);
- (45) *PW* 94: che quele terre onde *ay* van facen pregonamento
(*C*: k'in quel terr o *i* van fazan pregonamento);
- (46) *PW* 102: chi van cercando Alexio, per el quale *ai* fin mandati
(*C*: ke van cercand Alexio, per ki *i* fin mandai);

1.8 I PRONOMI SOGGETTO DI BONVESIN E I PRONOMI SOGGETTO IN ROMANCIO

Secondo Vanelli¹⁸ in romancio ci sono due sistemi pronominali diversi a seconda che si prendano in considerazione le lingue scritte o le diverse varietà dialettali parlate. Nella lingua scritta, il romancio sembra conservare nella fase attuale il sistema pronominale del sistema antico a pronomi liberi¹⁹:

- (47) I: S *jeu*, Sm *ia*, Eb *eu*
 II: S *ti*, Sm *te /ti*, Eb *tu*
 III: ovunque *el /ela*
 IV: S e Eb *nus*, Sm *nous*
 V: S e Eb *vus*, Sm *vous*
 VI: ovunque *els /elas*

Nelle varietà dialettali parlate si sono sviluppate, accanto ai pronomi liberi, anche forme pronominali atone. Sulla base di Widmer 1959 (d'ora in poi: *W*), si può così schematizzare la situazione del sursilvano:

Inventario dei pronomi soggetto in sursilvano (entro parentesi forme della lingua scritta con indicazione dell'anno di pubblicazione):

SCHEMA 3

	Forme toniche	Forme atone preverbalì	Forme postverbalì
1	<i>yáw</i> (1648: <i>jou, jau</i>)	<i>yu</i>	<i>yu</i>
2	<i>tí, ti, te</i>	<i>ti</i>	<i>-ti, -t</i>
3	<i>el / ella, èlα</i>	<i>αl</i> , (1924: <i>l</i>) / <i>la, l</i> / (1615: <i>eigl</i>), <i>it, ł, il, i</i>	<i>-αl / lα / i</i>
4	<i>nus, nóus</i>	<i>us</i>	<i>-s, -sα</i>
5	<i>vūs, vous</i>	<i>ús, s</i>	<i>vus, us</i>
6	<i>ei</i> (1648: <i>els</i>) / <i>èlαs</i> (1675: <i>elles</i>)	<i>i</i> , (1648: <i>gl</i>) / <i>lαs</i>	<i>i / lαs</i>

18. Vanelli 1998, p. 116.

19. S = sursilvano, Sm = surmirano, Eb = basso engadinese.

i) *al* è indebolimento di *el* (α in romancio è la vocale atona) *tuttavia la forma nei testi più antichi non compare, mentre è frequentissima nei dialetti*, ad esempio:

(48) *al é stáws adinα in bien karščáwn* W68 (Disentis, S)
prsogg è stato sempre un buon uomo

ii) *l* è il normale esito di ILLE preverbale e postverbale in contesto vocalico²⁰:

(49) “Enstagl *el, ella, els, ellas*, entupein nus las fuormas scursanidas *l, la, ei, las*.
 Per ex.: *L’ei vegnius*”.

iii) La forma abbreviata del tonico *ella* è *la*, sia nello scritto che nei dialetti:

(50) *che nus laschien ir la caravana sco ’la mondi* W71 (a. 1956)
che noi lasciamo andare la carovana come la vada

iv) *l* può essere forma ridotta di ILLA nella lingua scritta e nei dialetti:

(51) *šx l’ a deč kwáy kun in tsert resentimén, lu stón ins capí élx* W72 (Disentis, S)
se la ha detto questo con un certo risentimento, allora uno deve capirla

v) Per la 3pl il romancio, oltre ad avere l’acusativo ILLOS usato in funzione di soggetto, ha anche il nominativo ILLI.

(52) *Lg han priu naven ilg Segner* W102 (S, a. 1648)
Essi hanno preso via il Signore

La forma *i* è la forma atona dell’esito di ILLI:

(53) *paupers era sco’i ein stai* W106 (S)
poveri anche come essi sono stati

L’esito normale di ILLOS per le tradizioni scritte recenti e per i dialetti è *els*. Come per il singolare, anche nel plurale la forma *els* si può indebolire in *als*²¹.

vii) Per la 3plfemm la forma atona di ILLAS, sia pre- che postverbale è *las*, che nei dialetti può essere indebolita in *las, lās*:

(54) *ins što prëndar las fiáštαs škó las kródan* W113 (Disentis, S)
uno deve prendere le feste come le cadono

20. Cfr. Cahannes 1924.

21. Tuttavia secondo Widmer non si può a rigore parlare di un ILLOS atono, perché la forma atona corrispondente del tonico *els* in tutto il romancio è l’esito di ILLI. Per spiegare l’apparente paradosso, anche in questo caso si potrà pensare a una variante debole di *els* che, in quanto debole, può ricevere accento lessicale (cfr. Cardinaletti - Starke 1994, p. 65).

1.9 IL SISTEMA DEI PRONOMI SOGGETTO ATONI DEL SURSILVANO E LE FORME DEI PRONOMI SOGGETTO DI BONVESIN NEI CODICI SERIORI

In romancio i pronomi atoni sono tipici delle varietà parlate, ma alcuni di essi sono penetrati anche nella lingua scritta. Il comportamento di questa doppia serie sembra differente da quella dei dialetti italiani settentrionali: gli elementi della serie tonica e della serie atona in romancio sono in distribuzione complementare, senza reduplicazione. Questa situazione è confrontabile con Bonvesin nelle redazioni del Tre-Quattrocento: anche in questo caso nel sistema più astratto, ricostruito da Contini 1941, non sono penetrate forme pronominali apparentemente deboli provenienti dal parlato. I pronomi soggetto al nominativo di collocazione preverbiale hanno in Bonvesin due posizioni principali: o liberi oppure in una posizione rigida tra complementatore, negazione e clitici complemento. Si può supporre che la serie dei pronomi deboli, da cui si sarebbe poi sviluppata quella dei clitici, si sia costituita in questa posizione da una serie atona a collocazione rigida (cfr. i pronomi della serie *weak* di Cardinaletti 1992).

2. ENCLISI E V2 NEL LOMBARDO OCCIDENTALE (MILANESE?) DEL XIV SEC.

A partire dal Trecento, la politica linguistica della corte viscontea è indirizzata in senso toscaneggiante: Morgana osserva che negli inventari della biblioteca dei Visconti fra Tre e Quattrocento è ampiamente testimoniata la presenza di testi in toscano e in lingua d'*oil*, mentre sono assenti i volgari di Bonvesin, di cui si trova solo il *De Magnalibus*²². Le forme della lingua volgare municipale continuano a sopravvivere a livello popolare, in testi religiosi o profani, destinati ad un pubblico ampio e anche non alfabetizzato. Fra questi documenti si trovano una rielaborazione della *Vita di Santa Margarita*, che mostra tratti milanesi (o almeno lombardo-occidentali) e una *Passione* in prosa, presente in un codice del XV sec. nella Biblioteca comunale di Como, che qui viene presa in considerazione perché, a detta degli studiosi²³ nel Tre-Quattrocento la lingua scritta di Como presenta una profonda convergenza

22. Cfr. Morgana 2012, p. 26.

23. Per Bertolini 1985, p. 16, la localizzazione del testo è la zona lombardo-occidentale.

su quella di Milano. Dopo la vasta produzione bonvesiniana, ancora attestante V2 e TM, le attestazioni di lombardo occidentale nel XIV mostrano ancora sicuri indizi di V2 (con soggetto fonologicamente realizzato), tuttavia limitato alla presenza di alcuni avverbi iniziali di frase: *cossì*, *perzò*, *or*, *mo* e pochi altri. Inoltre l'enclisi TM è raramente presente a causa della cooccorrenza di alcuni elementi, in particolare *sì* e simili, all'inizio di frase²⁴. Secondo Benincà, l'enclisi TM è fenomeno connesso con V2, e precisamente possibile solo se il verbo flesso è già in C e lo SpecFocP è accessibile, perché non occupato da altri elementi. La scarsa presenza di enclisi TM motivata dall'occorrenza di *sì*, potrebbe così aver sottratto al parlante casi di evidenza positiva di V2 nelle assertive. Il V2 rimane tuttavia ancora ben saldo in contesti interrogativi e, in parte, nelle esclamative.

2.1 LA MARGARITA LOMBARDA

La rielaborazione tardo-trecentesca della *Vita di Santa Margarita*, opera di un anonimo copista, mostra un tessuto linguistico toscanizzato, ma conserva vistosi tratti milanesi o comunque di area lombardo occidentale²⁵. L'edizione pubblicata da Wilhelm - De Monte - Wittum nel 2011 è un poema di area settentrionale in 840 versi otto-novenari contenuta nel codice Trivulziano 93 della fine del XIV sec. La sua importanza è dovuta al fatto che costituisce uno dei pochi testimoni del lombardo occidentale del Trecento. L'ordine di base dei costituenti della frase è SVO. Nelle principali è ancora presente il V2²⁶, tuttavia sono rari i contesti che mostrano casi di V2 con soggetto espresso fonologicamente:

- (55) 345 E *cossì pó tu* anche guarire
- (56) 359 e *cossì pó tu* da mi scampare
- (57) 488 *Or guarda lo re* inverso li serventi
- (58) 649 *perzò m' é tu fato* *cossì tristi*
- (59) 717 *or vite lo re ch' e'* no ge valeva
- (60) 649 *perzò m' é tu fato* *cossì tristi*
- (61) 573 *ora è Margarita* *trangotiva*

24. Cfr. Benincà 1994.

25. Morgana 2012, p. 27.

26. Di tipo non rigido (cfr. Benincà 1996, pp. 220-224).

Fra i casi di V2 sono annoverabili anche quelli di (e)²⁷ + V1, in quanto analizzabili come preceduti da topic nullo, secondo l'analisi di Fontana e Benincà²⁸:

- (62) 63 E guardá quela per la via
- (63) 77 E clama quel duy soy serventi
- (64) 374 E clama quello so servicialy
- (65) 770 fè 'l tó la testa a quanti ai son

3) teoricamente, sono ancora analizzabili non diversamente che in Bonvesin i casi di *pro-drop*:

- (66) 144 miserricordia a ti sè te clamo *pro*
- (67) 325 e va se 'n *pro* denanze al so dé

Tuttavia fra questi si presentano anche casi con soggetto collocato a destra di VP:

- (68) 29-30 Et in quella ydola teneva *pro* la fe' / Olibrio

Per l'afr. Vance ritiene che la possibilità di *pro-drop* consentiva l'occorrenza di *free inversion* in italiano e *stylistic inversion* in francese moderno, con soggetto fonologicamente realizzato a destra di VP²⁹:

- (69) car assez l'ot *pro* eschaufé li serpenz Queste 95.1
perché abbastanza l'aveva scaldato il serpente

Questa possibilità secondo Vance creerebbe strutture ambigue per il parlante, in quanto interpretabili sia con soggetto in SpecIP e verbo flesso in C, sia con verbo flesso in I e inversione stilistica, quindi una frase come:

- (70) maintenant s'en ala la damoisele Queste 112.22

ottenuta normalmente in afr. con la seguente struttura:

- (71) [_{CP} maintenant [_C s'en ala [_{IP} la damoisele [VP...]]]]

verrebbe reinterpretata dal parlante come non più ottenuta da movimento obbligatorio di V → C, quindi, in base a Vance³⁰, come [_{IP}XP [_{I'} V [_{VP}...] subject]] o

27. In questi casi si può pensare, come Roberts 2007, p. 61, che «the conjunction *et* can be thought of as being outside the V2 clause; it does not 'count' as the initial constituent in the V2 clause».

28. Cfr. Fontana 1993, p. 100 ss; Benincà 2004, p. 290.

29. Cfr. Vance 1995, p. 175.

30. Cfr. *ivi*, p. 181.

[_{IP} XP [_{I'} V... [_{NP} subject]]]³¹, contribuendo così alla riduzione delle occorrenze di V2 nelle assertive.

Lasciando per ora in sospeso questa ipotesi, mi occuperò di un fenomeno che sembra strettamente collegato alla posizione assunta dal verbo flesso nella frase, cioè la legge Tobler-Mussafia. Come si è detto (p. 104) secondo l'analisi di Benincà³², l'enclisi dovuta alla TM non sarebbe ammessa in qualunque posizione: per avere l'enclisi di un pronome clitico al verbo «è necessario che il verbo si sia mosso a C, dopo di che l'enclisi avviene se lo SpecC è vuoto»³³. Quindi, essendo condizione necessaria per l'enclisi, dovremmo poter trovare lingue con V2 senza TM, ma non lingue con TM senza V2. In altri termini, la TM dovendo essere possibile solo se il verbo è già in C, costituirebbe evidenza positiva di V2 per il parlante. Nella *Margarita* troviamo ancora occorrenze di enclisi con V2/V1:

(72) 325 e va se 'n denanze al so dé

(73) 638 E fazo ge fare molti peccady

(74) 640 e possa ancego-li siencia

All'interno del *Cartographic Program*, Benincà ritiene che la collocazione di un elemento fonologicamente realizzato o astratto in SpecFoc renda l'enclisi impossibile³⁴. Con questo assunto rientrerebbero a far parte della stessa legge TM anche clitici in iniziale assoluta in frasi interrogative senza introduttore³⁵, come gli esempi citati da Benincà³⁶ gli esempi tratti da *I monumenti del dialetto di Lio Mazon*³⁷:

(75) 8t.28, Levi 1904, p. 23 me uoj-tu dar la tauerna?

(76) 20t.46, Levi 1904, p. 34 se uastaraue lo pes a farlo a bona peurada fina a sabada?

Mentre precedentemente erano considerati indizi di indebolimento della TM, questi casi vi rientrerebbero a pieno titolo: infatti SpecFoc sarebbe occupato da

31. Applicando questa analisi alla frase in questione, si avrebbe: [IP maintenant [I' s'en ala [VP... la damoisele]]].

32. Cfr. Benincà 1994, pp. 213-245.

33. Ivi, p. 232; cfr. Benincà 2004, p. 275: «we have enclisis when the Verb has moved to C° and the preceding material is not in the Focus Field (but rather in Topic or Frame)».

34. Cfr. *ibidem*.

35. Si citi ancora Benincà 1994 (pp. 221-223) il quale osserva che in antico francese si sarebbe passati da una fase anteriore al XII sec. in cui solo l'enclisi è ammessa anche in questo caso, ad esempio, *Sire, ai le ge bien fait*, ad una fase con proclisi, *S'est il donques corrouciez a nos?*.

36. Benincà 1994, p. 229. Per comodità del lettore gli ess. (75)=(8); (77)=(9) sono stati ripetuti.

37. Cfr. Levi 1904.

un operatore *wh*. Ciò accadrebbe quindi non diversamente da quanto appare nella seguente frase, in cui *SpecFoc* risulterebbe tuttavia occupato, anziché da un operatore *wh* astratto, da un elemento “riempitivo di *SpecC*”, che frequentemente è (co)*si*:

(77) 17r. 17, Levi 1904, p. 31 et così *lo mis-e' . ço*

Come si è osservato sopra (ess. 72-74), nella *Margarita* ci sono ancora occorrenze di enclisi TM, tuttavia si osserva anche una cospicua presenza di *si/sè* (< SIC) come introduttore di frase. In tal modo nella *Margarita* l'enclisi è spesso evitata per la frequente occorrenza degli introduttori *si/sé* (talvolta anche *or*), che causano la proclisi obbligatoria dei clitici complemento³⁸. Infatti osserviamo:

i) Frasi introdotte da (o contenenti): (XP) *si* (*sè*):

21, 31, 52, 73, 76, 79, 109, 134, 144, 156, 176, 182, 187, 214, 313, 330, 337, 354, 520, 526, 532, 562, 577, 580, 582, 593, 601, 602, 625, 676, 719, 722, 825, 827, 829, 830.

Ad esempio:

(78) 21 *Sì l'adorava como so dé*

(79) 719 *sè la fe apichá a una verzela*

(80) 176 *Ma zeno al re, si l'acusàn*

(81) 384 *Or la píiene li du serventi*

La frequenza di questo *si* risulta sorprendente: a volte sembra costituire un elemento equivalente a una mera congiunzione coordinante:

(82) 108 *E l'un de loro la prisse per la man/ si la volze verso de sí*

(83) 825 *sgg Sì la portano in cello con loro [...] si la presentano denanze a Cristo, / si com se leze e si fi dito / che Yhesu Criste si la guardò / levò lo braço, si la segnò [...] e in paradisso si la portò*

(84) 600 *Per li cavelli lo tirò in terra, /si lo malmena com uno cativo, / si lo batteva com un barbixò*

Altre volte semplicemente separa il soggetto preverbale dal verbo flesso:

(85) 577/8 *Tuto lo seno e la memoria / ella si à miso in lo re de gloria*

(86) 593 *Ella sè³⁹ guarda dal desto lato*

(87) 624 *E Margarita molto tosto /si ge tole lo pé d'adosso*

(88) 676 *E ilora Margarita sè cognose /ch' ala fi menada a lo re*

38. Cfr. Foulet 1930, pp. 117-118 per l'afr.

39. Seguo qui Wilhelm - De Monte - Witton 2011, p. 210 per l'interpretazione di *si/sé* come “particella espletiva”, distinta da *si* pron rifl. tonico (atono: *se*).

Altrove l'elemento in prima posizione non è un soggetto, o il soggetto non è immediatamente adiacente al verbo flessivo:

- (89) 624 E Margarita molto tosto /sì ge tole lo pé d'adosso
 (90) 144 miserricordia a ti sè te clamo pro
 (91) 580 Lo brazo drito sì destexe

2.2 FRASI INTRODOTTE DA *si* NELLA QUESTE DEL SAINT GRAAL

Come già aveva notato Vance 1995, anche nel francese della *Queste del Saint Graal* compare frequentemente un elemento *si* (talvolta *lors*) come introduttore di frase. Ad esempio, limitandoci alla pag. 2 dell'edizione Pauphilet:

- (92) *Si se partent de laienz sanz autre congié* Q 2.1
 “sì partono di là senza altro congedo”
 (93) *Et quant il vindrent a la porte, si apele li escuiers* Q 2.8
 “e quando vennero alla porta sì lo scudiero chiamò”
 (94) *Et quant cil de laienz sorent que Lancelot estoit venuz, si li vont tuit a l'en-*
contre Q 2.10
 “e quando quelli di là dentro seppero che Lancillotto era venuto, sì gli vanno tutti incontro”
 (95) *Si les esveille; et quant il le voient, si l'acolent et besent* Q 2.15
 “sì li sveglia; e quando lo vedono sì lo abbracciano e (lo) baciano”
 (96) *Et endementiers qu'il parloient ainsi, si entrèrent laienz troi nonains*
 Q 2.21
 “e mentre parlavano così, sì entrarono tre monache”

Ecc.

Tutti i casi osservati sottraggono alla frase contesti di occorrenza dell'enclisi TM.

Frequentemente *sì* compare anche preceduta da congiunzione: *e (/ma/po') sì (/sè)*: 33, 35, 46, 47, 87, 93, 101, 113, 118, 183, 184, 185, 188, 189, 197, 201, 208, 220, 229, 234, 256, 286, 302, 315, 372, 376, 380, 385, 390, 419, 462, 631, 665, 668, 703, 774, 781.

Ad esempio:

- (97) 33 *E sì disseva che Machometo*
 (98) 46-47 *e sì tegnia la fe' nostrana / e sì aveva grande temore*

Per molti secoli in milanese *e sì* (già presente in Bonvesin, ad esempio H 137), poi *> e's, es*, rimane uno degli introduttori di frase coordinata: la *si* ritroverà ancora alla fine del Quattrocento in Lancino Curti (I.11: *e's farò intend*; IV.3: *e's no te sognaris*), alla fine del Cinquecento in Fabio Varese (III.4: *e s'no è*; V.15: *e s'le scottè*) e agli inizi del Seicento nel *Prissian* (59.3: *es fenirem*; 59.5: *es la scriueuen*).

2.3 PRON.SOGG. – NEG – V FLESSO > NEG – PRON.SOGG. – V FLESSO

Nella *Margarita* generalmente la negazione è ancora collocata dopo il pronome soggetto:

- (99) 657 Ch' e' no t' olza avrí la bocha
 (100) 663 che tu no me piaixe
 (101) 336 Che eyo ve digo ch' el no poteva

Tuttavia sono anche presenti alcuni casi in cui si presenta l'ordine NEG – pr.sogg – V flesso:

- (102) 503 che no l'ave may sì rea cena
 (103) 599 sì che no l'ave miga pagura

Il mutamento di ordine pron.sogg.atono – NEG – V > NEG – pron.sogg – V è intervenuto in un'area dialettale compatta che comprende dialetti lombardi e veneti, ma non è mai giunto altrove, ad esempio nel piemontese e nei dialetti emiliani. In lombardo occidentale si ha dapprima (fine XIV sec.) un'incoerenza d'ordine tra forme di 3sg, successivamente l'ordine si estende coerentemente alla 3sg, ma non alla 2sg, mentre verso la fine del Seicento il mutamento in milanese è ormai completo per tutte le persone. La posizione rimane invece invariata per gli altri XP (in particolare per le forme toniche del pronome), quindi questo mutamento di ordine sembra un indizio di maggior "vicinanza" strutturale delle forme atone dei pronomi alla flessione verbale, e quindi un indizio di cliticità⁴⁰.

2.4 COMPARSA DEL CLITICO *a*

È merito di Wilhelm - De Monte - Wittum⁴¹ aver posto adeguata attenzione alla struttura di questo verso:

- (104) *Margarita* 117 po' ch' a' no l'è de so piazzimento

La presenza della negazione preverbale nel *Prissian* (a. 1606) consente di isolare il clitico *a* all'interno dei clitici di 3sg e 3pl⁴²: *al, ai* ma *a-no-l, a-no-i* ne consegue che *al* e *ai* sono composti di due parti: un clitico *a* invariabile e i clitici soggetto per-

40. Cfr. Rizzi 1986, p. 398: «the negative clitic and the subject clitic are members of the same clitic cluster».

41. Cfr. Wilhelm - De Monte - Wittum, p. 148.

42. Cfr. Vai 1996, p. 70.

sonali *l*,⁴³. La *Margarita* consente quindi di retrodatare di due secoli l'evidenza di questa distribuzione.

Come già nel *Sant' Alessio* dello stesso Trivulziano, compaiono le forme indebolite del pronome soggetto di 3sg e 3pl *al*, *ai*, *ala*:

(105) 17 che *al* no credeva in Deo veraxe

(106) 770 fè 'l tó la testa a quanti *ai* son

(107) 450 sì come *ala* stava in questo

Per Salvioni *ala* (con *la* pronome soggetto) va analizzato come *a + la*: «*a la dis* non è diverso da *a te diset* [...] *a s'accompagna bensì a te*, ma non lo rimpiazza»⁴⁴.

2.4.1. OSSERVAZIONI SULL'ORIGINE DI *a*

Relativamente all'origine del clitico *a* si possono formulare due ipotesi:

i) 1^a ipotesi: *origine pronominale* (lomb. *a* = fior. *e* < ILLE o sim.)

Dal punto di vista strettamente sintattico il confronto con *e* del fiorentino sembra plausibile⁴⁵, in particolare con *E* "analogico" – distinto da *e* "primario" – di Brandi - Cordin 1981, p. 75, dal momento che anche questo può cooccorrere con i clitici soggetto, ad esempio⁴⁶:

(108)

e 'dərmo

e ɔ ddor'miho

(*e*) tu d'dərmi

(*e*) t a ddor'miho

e 'dərme / (*e*) la 'dərme

(*e*) ʎʎ / l a ddor'miho

e si 'dərme

e s ε ddor'miho

(*e*) vu ddor'mihe

(*e*) v a'vehe dor'miho

e 'dərmano / (*e*-l)le 'dərmano

ʎʎ / l anno dor'miho

43. Cfr. Benincà 1994, pp. 121-122.

44. Salvioni 2008, p. 24. In *Margarita* compare anche *ala* < *a + la* oggi: v. 183.

45. Luciano Giannelli (c.p.) considera il clitico toscano /*e*/ un *dummy subject*, invariabile per persona e numero, che si può apporre ad altri clitici soggetto e del tutto confrontabile con it. sett. /*a*/. L'etimologia di /*e*/ è da *ei*, riduzione di *egli*. Questo /*e*/ si trova facoltativamente davanti ad ogni clitico soggetto (in fiorentino) e si trova con ogni persona verbale nelle altre varietà. Inoltre, in certe varietà (pistoiese ed anche lucchese, dove è raro) ha valore enfatico e nel sud estremo della Toscana s'è perso di recente. La forma *ei* è ben attestata nei testi medievali e rinascimentali. In fiorentino *egli* si usa con verbo ad attacco vocalico, *ei* (onde moderno /*e*/: *ei* è estinto) con verbo ad attacco consonantico. Tuttavia /*e*/ non si appone davanti a se stesso, quindi **e e hanta* (ma ^{okl} *e la hanta*).

46. I paradigmi del fiorentino sono tratti da Manzini - Savoia 2005, p. 111 e p. 145.

Tuttavia si riscontra una difficoltà nel considerare *el* come antecedente di *a*: mentre *a* nel milanese sembra un elemento autonomo già nel tardo Quattrocento, vi sono scarsi indizi di una fase di *e* esteso a tutte le persone: il clitico *e* è stabile per la prima persona a fronte di rari esempi sicuri di *e* attestato per la terza singolare, ad esempio in milanese, fine Quattrocento: *a t par* (Curti); dal Cinquecento anche *a no i vol* (quindi *ai = a + i*) “non vogliono” (Maderno), tuttavia in milanese non si trova una fase di **e t par*, **e no i vol* e simili, come ci si aspetterebbe nel pensare all’estensione generalizzata di *e* onde *a* (forse un caso in Fabio Varese II.1.9-10: *Par mezz ai beccarij, par mezz al foss / e se sent i becché co’ i sù folsciasg, se non è 3pl*, come più probabilmente nel *Prissian* (163.1): *i Latin antighament e fauenn ben*). La forma attesa è invece presente in cremasco a metà Quattrocento: *e’ no’l g’è*⁴⁷; inoltre in una versione bergamasca di alcuni versi di Bonvesin, dove la forma *el nol* di un codice trecentesco è corretta in *anol[se]* in uno più tardo⁴⁸. Se si scarta per il milanese il percorso *el > e > a*, resta la possibilità di pensare a un percorso *el > al > a*, in entrambi i casi si richiede il dileguo della *-l < -LLU*, che sembra possibile a causa dell’esito *e* di 3sg in forme attestate (ad esempio Margarita 669 <la onde e fasiua la guera grande>), in ogni caso possibile esito per una forma andata incontro a erosione fonetica a causa dell’alto grado di grammaticalizzazione. Oppure, dal momento che si trova qualche caso di *o* rustico in sostituzione di *a* nel milanese del Maderno⁴⁹, un’ulteriore possibile trafila potrebbe essere: *el > l > u > o > a* (dove *u* è il clitico di 3sg in aree lombarde marginali, ad esempio a Cavernago⁵⁰).

ii) 2^a ipotesi: *Zerreissung di al*.

Lorck per casi simili in antico bergamasco pensava, anziché ad un clitico di 3sg invariato seguito dai clitici di persona, a una suddivisione (*Zerreissung*) del pronome *al* e spostamento della negazione *no* fra le due parti costituenti⁵¹:

(109) III 157 *Per que a-no-la-y volve consentire = ala no ye*⁵²

(110) V 62 *Per che a-no-y vols in lu credi = ay no*⁵³.

47. Cfr. Grignani 1987, p. 110.

48. Cfr. Meliga 1989, p. 43.

49. Di Girolamo Maderno, autore di frottole in milanese popolare, si parlerà a proposito dei *Rabisch*.

50. Cfr. Salvioni 2008a, p. 453.

51. Lorck 1893, p. 164.

52. Ivi, p. 73.

53. Ivi, p. 78. Altri ess.: V 86 *a-no-l*, XIV *a-no-y*.

Inventario delle forme pronominali in funzione di soggetto nella Margarita

SCHEMA 4

	Obliquo in funzione di soggetto	Preverbale	Postverbale
1		eyo, ei', e'	
2		tu	é-tu, ve-te, ví-to
3	luy	el, al, l', i', e' / ella, ela, ala, la, el', al', l'	fè-l
4		nu	
5		vuy, vu	aví-vo
6	loro	eli, il, ai, li, (e'?) / le	

2.5. PASSIONE COMASCA (E ESPOSIZIONE DEL DECALOGO)

Merita una certa attenzione anche per la storia del milanese la prosa di una *Passione* presente in un codice del XV sec. nella Biblioteca comunale di Como, forse comasca, sicuramente di area lombarda, edita da Salvioni in AGI IX e da lui analizzata insieme a un'*Esposizione del decalogo* in AGI XII e AGI XIV. Secondo Bertolini la localizzazione del testo è la zona lombardo-occidentale⁵⁴, da riferirsi quindi ai due centri Milano e Como, ma l'ulteriore tentativo di scegliere fra i due testi sarebbe difficoltoso, perché nel Tre-Quattrocento la lingua scritta di Como presenta una profonda convergenza su quella di Milano⁵⁵.

L'ordine dei costituenti è naturalmente SVO⁵⁶ e si osservano ancora alcuni casi di V2 (la numerazione si riferisce alle pagine e righe di AGI IX):

(111) 4.22 Doncha *eralo* inimigo no amigo

(112) 5.18 *Mo e tu* criste in onde uoremo

(113) 6.9 *Mo e tu* unde e uolio

(114) 7.23 *Ben si tu* uenuda filia mia

54. Cfr. Bertolini 1985, p. 16.

55. Cfr. anche Stella 1994, pp. 194-195.

56. È da segnalare anche un esempio di dislocazione a sinistra: *La pegora perdua uu la si vegnua a troua* 3.34.

- (115) 7.39 E *mo ello* in la prexon inbogao e ligao
 (116) 6.6 *Mo i uo* fagio bene “*mo avete-voi fatto bene*”
 (117) 8.20 *Or ha yhesu criste* dobio dolore quello de la madre el so
 (118) 8.35 *Or sta criste nizao* li ogij mascarai . la boca e la faza tuto spuzao
 (119) 10.4 *Qui po tu* uede como criste fo apresentao
 (120) 10.29 *El* presentao a re herodex
 (121) 18.2 E *domanda-la pro* angelo gabriello “e interroga-ella angelo Gabriele”

2.5.1. DAL DECALOGO:

- (122) 19.14 Deo l a creada immortale duncha *uiuerala* in eterno
 (123) 20.16 Illora si *no pecchel* miga quando al zura aze peccha quando el no uo-
 re fa zo kell-a zura
 (124) 20.16 Illora *no pecchi tu miga* quando tu no fe zo ke tu e zurao

Il V2 sembra qui determinato (tranne che nei pochissimi altri casi attestati) dalla presenza di *doncha, mo, ben, or, qui, illora*.

Fra i casi di V in C (a giudicare dall'enclisi del soggetto) si segnalano un certo numero di esclamative, ad esempio:

- (125) 6.26-28 O bellezza senza misura. come *e tu* deturbata. O alegreza deli an-
 geli come *e tu* abassada. O faza piu bella kal sole como *e tu* spudazada. Li ogij piu
 belli ka zafiri come *in-li* infiadi
 (126) 11.26 *Or fosselo* uero che fisse morta sego insema

Invece senza inversione:

- (127) 13.2 O filio meo caro *como tu m e* cambio tosto inanze

2.5.2. ECCEZIONI ALLA TOBLER-MUSSAFIA?⁵⁷

Nella *Passione* compaiono alcuni casi in cui sembra esserci contravvenzione alla Tobler-Mussafia⁵⁸, ad esempio:

- (128) 6.41 *Me uolio* domentogare lo dolor de la mia madre dolce

57. Tuttavia P. Benincà (c.p.) mi fa notare che potrebbe trattarsi di casi di pronomi deboli, nel qual caso non si potrebbe inferire nulla relativamente alla TM e al movimento del verbo.

58. Mentre è regolare: *te uedere-pro inanze che tu mori?* “ti vedrò prima che tu muoia?” 8.8.

(129) 8.1 *Ue uoraue* uede inanze chel morisse

(130) 16.17 *Ue prego* padre meo che uu ge perdone

2.5.3. FRASI INTRODOTTE DA XP *sì* / *e sì* (*esse*)

Come già osservato a proposito della *Margarita*, il predicato può essere introdotto da *sì* o l'intera frase è coordinata con *e sì*:

(131) 7.11 E tu in la prexone *si* e ligao

(132) 11.4 Tu e sanao costoro e li so filio e guarido *esse* te dan cotal pagamento

(133) 12.36 Che questo signor che fi batuo *si* e so filio *esse* lo uoraue ueder

(134) 15.17 *Esse* n o la purita de la toa madre

(135) 20.37 La terza cosa ke dixè lo comandamento *si* dixè ke nui se demo adou-rare in lauori spiritue

Inventario delle forme pronominali in funzione di soggetto nella Passione (e Decalogo)

SCHEMA 5

	Obliquo in funzione di soggetto	Preverbale	Postverbale
1	mi	eio, ei', e	o-e
2	ti	tu	e-tu, si-tu, po-tu, dis-tu, poris-tu
3	lu	elo, el, al, ell-, -ll-, e? ⁵⁸	a-l, e-llo, era-lo, foss-elo, respox ello / domanda-la, uiuera-la
4		nui	
5		uu	i-uo
6	loro	illi, li, ei? ⁵⁹	in-li

59. *Et si como lo corpo quando lo spirito e morto e no po auer la uita di questo mundo* 19.7. Per Salvioni qui *e = el*.

60. Cfr. *Color che l an acompagna in la soa grameza. ei r an acompagna in la alegreza* 17.26. Per Salvioni (*Annotazioni*, AGI XIV, p. 251 nt. 4) o è *ei* 3pl, oppure è *e i* (et illi) "essi lo accompagneranno".

2.6. CONCLUSIONI SUI TESTI DEL TRECENTO

I testi milanesi (o almeno, del lombardo occidentale) del XIV sec. qui presentati mostrano ancora V2 in frasi assertive quando il primo elemento è un avverbio come: *perzò, cossì, mo, doncha, or, ben, illora* (e con verbo iniziale di frase). Tuttavia i casi di enclisi TM, che dovrebbero costituire evidenza di verbo in C per il parlante, sono drasticamente ridotti, probabilmente a causa di un pervasivo uso di un elemento *si/sè/esse* (< ET SIC) che, occupando, secondo l'analisi di Benincà, una posizione di SpecFocP, impediscono il movimento del verbo connesso all'enclisi TM. La presenza di questo elemento potrebbe allora aver sottratto al parlante evidenza positiva di V2 assertivo, contribuendo alla rianalisi delle frasi principali come SVO.

3. LANCINO CURTI (1460-1512)

Nel secondo Quattrocento, nell'ambiente filotoscane della corte sforzesca, il milanese può essere ormai usato nell'uso scritto e letterario solo in una dimensione parodistica e giocosa⁶¹. Qui si osserva la comparsa della forma clitica di 2sg *te* morfologicamente differenziata dal tonico *tì* (la numerazione qui di seguito fa riferimento all'edizione di Isella):

(136) III.8 *Te vedaré t'è habiù un bel cermeson*

(137) IV.6 *Avè ardiment de vorè tì d'ì mà*

Anche per la 1sg tonico *mì* rispetto a un clitico *e/i*:

(138) I.7 *e so ch'avèrevè an mì quai cos sgià scrig*

(139) I.15 *Quel ch'i ò scrig i ò qui*

In questo come in altri casi, il clitico *i* in milanese moderno sarebbe ininterpretabile come clitico di 1sg, risulterebbe invece interpretato solo come oggetto plurale, come del resto è possibile anche in questa fase:

(140) I.3 *mi no i ò fagi, ma chi i à fag o dig*

3.1. ESTENSIONE DEL CLITICO *a* ANCHE A SPESE DI ALTRI CLITICI:

(141) II.9 *Dison ch'a in sempiede tut quel ch'al dix*

(142) II.13 *S'al voia i tacor ch'in là in di masnin "se a lo odano le taccole"*

(143) IV.5 *A 't par a ti, sbirasciò, un bel mesté?*

61. Cfr. Morgana 2012, p. 46.

Nei primi due casi ci si aspetterebbe il *cls i*, nel terzo un *cls* 3sg per la costruzione personale di “sembrare”.

3.2. COLLOCAZIONE DELLA NEGAZIONE DI FRASE

La negazione in frase non interrogativa è sempre collocata fra *cls* e verbo flesso⁶²:

(144) III.16 *Te noṅ sé* manche ben quel che stà in dr'airo

(145) IV.1 *Tacon, Tacon, s'te noṅ tax*, in fe' d' Dè

Inventario delle forme pronominali in Lancino Curti

SCHEMA 6

	Forma tonica	<i>a</i>	Forma proclitica	Forma interrogativa
1	mì, mi		e, i	
2	tì		te, t'	e-t, se-t ⁶²
3	lu	a	(a)l, l', 'l / (a)la, l'	e-l ⁶³ , a 'l
4				
5	vu			si-vo?
6	lor	a	i	

4. I RABISCH (1589): LE FROTTOLE DI COMPÀ BACIÒCCH

I componimenti dal II 61 al II 64 (ed. Isella) contenuti nei *Rabisch* dell'“Accademia milanese della Val di Blenio”, opera dell'accademico Girolamo Maderno (nome da sodale: *compà Baciòcch*), sono scritti in milanese popolare. L'inventario dei clitici soggetto presenti in Maderno è sostanzialmente, nelle forme attestate, quello che resterà fino al Maggi: persistenza del clitico di 1sg *e/i* (talvolta sostituito dal clitico *a*), *cls* di 3pl *i*, uso frequente del clitico *a* anche in co-occorrenza con i clitici personali:

62. Nella ridotta produzione rimastaci di Lancino Curti sembra possibile caso di V2 il seguente (è 'l), apparentemente motivato dalla tematizzazione del soggetto (*Ol Tacon*): IV.15-16 *Ol Tacon / è 'l diventà che 'l parè un liomardo*.

63. Rispetto alle forme assertive di III.8 *t'è*, III.16 *te non sé*.

64. Rispetto alla forma assertiva III.9 *l'è*.

- (146) II, 61 2-3: *I' o sentù on gran spavent / Dov' e' cred che malcontent*
 (147) II, 64 25: *E se a i ham da fa on lavó / El farem s'el poram fa*
 (148) II, 61 31-32: *S'ai ghe dan per sòrt on scròl / Ai ghe vùn mett su dra sa*⁶⁵

4.1 CONTESTI DI *a*

Sembrano favorire l'uso di *a* i contesti: i) proposizione principale preceduta da subordinata oppure ii) (*hanging*) *topic*:

- (149) II, 61 325: *s'o fallà a me ne pent*
 (150) II, 61 230: *I nodé del criminal / A i ghe vùn taià le al*⁶⁶
 (151) II, 63 39: *S'te me fe quatter carezz / E te'm toi per maritt / A 't voi dà tant polidezz*

Altre volte il contesto di *a* sembra più simile a quello di “frase tutta nuova” osservato da Benincà per il padovano, ad esempio II, 63 88 ss.:

- (152) pedrett
 A te romparò po' el nas
 zan
 A te romparò el gavas
 pedrett
 No'm menazza
 zan
 No me guarda
 pedrett
 A te darò
 zan
 Te no'm daré

4.2 COLLOCAZIONE RECIPROCA DI *CLS* E NEGAZIONE (PREVERBALE)

C'è ancora oscillazione⁶⁷ nella collocazione reciproca di *cls* e negazione:

65. “Se per caso gli danno uno scrollone, dovranno metterci su il sale” (= metterli in conserva, metterli da parte).

66. “I notai del penale, gli vogliono tagliare le ali”.

67. Questa oscillazione è sorprendente, se si tiene conto della traduzione della novella del re di Cipro di Salviati 1584 in “lingua Milanese”, in cui il processo *cls* – NEG > NEG – *cls*

- (153) II, 61 90: E quei spad imborsorà / *Ai no vùn più ch'a i se porta*
 (154) II, 61 96: *A no i vùl che ona baretta / Vali più de des real*
 (155) II, 61 183 *i ho pû intes, che no i è foll*

4.3 FORME VERBALI DI 3PL DISTINTE DALLA 3SG PER IL SOLO *CLS*

In Maderno si hanno numerosi esempi di forme verbali di 3pl identiche a quelle di 3sg. Come per il milanese moderno, questo è possibile quando i) il verbo precede il soggetto e ii) nelle relative sul soggetto. Tuttavia in Maderno esiste anche la possibilità di avere lo stesso fenomeno in altre collocazioni, purché la forma flessa, coincidente con quella di 3sg, sia preceduta (tranne poche eccezioni) dal *cls i*:

- (156) II, 61 19: *Che farà i recamador [...]?* “che faranno i ricamatori?”
 (157) II, 61 58: *Quei che vend pû tant imbratt* “quelli che vendono (lett. “vende”)...”
 (158) II, 61 131-133: *I becher ch'hin pû i bon / No i ghe fa* (plur *fan*, v. 26) *tròp apiasè / S'a i tol* (plur. *toien*, v. 147) *via quel ch'a 's dè*
 (159) II, 61 183: *I ho pû intes, che no i è* (plur *hin* v. 10) *foll* “ché non *cls* sono (lett.: “è”) *fole*”

Per il milanese moderno vale quanto già osservato da Salvioni⁶⁸:

- i) la 3^a sing. sta per la 3^a plur., quando soggetto del verbo sia il relativo *che*: *quij che le tratta e le cognoss, no gh'è ball che ten, ...do convers che je serv, ecc.*
 ii) nella inversione del soggetto: *chi sia quij là, no gh'è ball, ecc.*⁶⁹.

Inventario dei clitici soggetto in Girolamo Maderno (Rabisch II, 61-II, 64)

SCHEMA 7

	Forme toniche	<i>a</i>	Forme clitiche	Forme interrogative
1	mì	a (o)	e/i	hoi
2			te	
3	lu	a (o)	l	

sembra ormai concluso: «[...] *che nol'auerau fac negotta : perche ol Re era tant dapuoch, che nol feua gnanc ment a inghiuri che gheren' fag a lui [...]*».

68. Cfr. Salvioni 1975, p. 39.

69. Per il contesto con relative restrittive sul soggetto si veda anche Brandi - Cordin 1981, p. 53.

4		a	i	
5				
6	lor	a	i	

5. FABIO VARESE (1570-1630)

Fabio Varese è una notevole figura di musicista e poeta dialettale “scapigliato”, morto durante la peste manzoniana, autore di *Canzoni*. Nei suoi testi si trovano casi di reduplicazione pronominale di un pronome soggetto tonico con il corrispondente *cls* (la numerazione rinvia all’edizione Stella - Baucia - Marchi 1979):

(160) II.1.12: *Tì te favet la sempia e la coiona “tu facevi...”*

Questa frase, dal punto di vista sintattico, corrisponde perfettamente all’uso moderno⁷⁰. Tuttavia la cooccorrenza di DP soggetto e *cls* è una possibilità, ma non è obbligatoria (come invece nel milanese moderno):

(161) I.1.21: *Ma quest el è nagott*

(162) VIII.2: *quel che fa l’incognit l’è on coion*

Tuttavia anche senza *cls*:

(163) V.10: *quel moros Ø è un pó poltron*

(164) XI.9: *Quest non Ø è madrigal*

Per la maggior parte dei verbi almeno bisillabici si stabilizza l’incorporazione del *cl2sg* come morfema flessivo *-t*:

(165) I.2.5: *Ch’occor te baiet e t’ rompet el cò*

(166) I.2.28: *Te t’ingannet*

Per altri verbi, apparentemente tutte forme monosillabiche, l’incorporazione di norma non avviene (con qualche eccezione):

(167) I.2.7: *s’te g’hé parigg basij da innumerà*

(168) II.2.12-13: *E quand te ved che te volten el cú / te dis c’hin bolgironn e c’hin bagass?*

70. Se non si tratta di una casualità dell’attestazione, il fatto che si tratti di una 2sg potrebbe confermare le attese di una generalizzazione proposta da Vanelli 1998, p. 119: «Se una varietà possiede il fenomeno della reduplicazione del pronome soggetto, questo è presente almeno nella 2 persona».

I *cls* (proclitici) non compaiono nelle relative restrittive

(169) VIII.5: quel ch'è pesg

(170) VIII.8: on fondeghé che vend

5.1. COLLOCAZIONE RECIPROCA DI *CLS* E NEGAZIONE

Con la 2sg l'ordine riflette ancora quello più antico (*cls - NEG - V*):

(171) X.4: E mì só *te no* dis la veritá

Con la 3sg l'ordine si è stabilizzato come *NEG - cls - V*:

(172) I.2.21: *No l'è* i resegott

(173) VI.20: andemm che *no 'l gh'è* temp

(174) XVIII.11: *no la s'* contenta

Sembra quindi che, nel processo che porta i *cls* verso una collocazione più “vicina” alla flessione verbale, la 3sg preceda la 2sg.

Inventario dei cls in Fabio Varese:

SCHEMA 8

	Forme toniche	Forme clitiche	Forme interrogative
1	mì	e'	Soj
2	tì	te, t'	vût ⁷¹
3	lù / lé	al, l' / la, l'	Fala
4			
5	vù	i ?	
6	lor	ai	

71. Per questo verbo c'è ancora alternanza, per gli altri -t è diventata desinenza nelle assertive.

6. AMBROGIO BIFFI: *PRISSIAN DA MILAN* (1606)

Nel 1606 viene pubblicato il *Prissian da Milan de la parnonzia milanese*, interessantissimo testimone in prosa del milanese dell'epoca. È ancora presente l'uso del clitico di 1sg *e/i* (non obbligatorio, potendo comparire anche il tonico da solo); è esteso anche alla 1pl (la numerazione fa riferimento al numero di pagina e di riga dell'edizione di Lepschy):

(175) 151.9: *e vi iò scriuù comè mi dij*

“*cls1sg - cldat2pl* - li ho scritti come mi avete detto”

(176) 152.15: *e si auess temp e vel fareu vedè*

“e se *cls1sg* avessi tempo *cls1sg* ve lo farei vedere”

(177) 157.14: *e se ben la schriuem noma d'ona sort e vartirem* (“*cls1sg* avvertiremo”)

6.1 *al, ai = a + l, a + i*

Il clitico *al* è separabile in /a + l/, ad esempio: *ch'a nol chad sforzal naghot* “che *a* non *cls3sg* occorre sforzarlo per nulla”, tuttavia, quando usata come soggetto la combinazione *al* è costante; allo stesso modo *ai* è separabile in /a + i/ *A no i l'an foss mostrà tanc braù schriciù?* “*a* non *cls3pl* l'hanno forse mostrato tanti bravi scrittori?”, ma quando compare come soggetto proclitico compare costantemente come *ai*, mentre *i* soggetto senza *a* si trova solo nelle interrogative, ad es: *Che sa-i lor...?* “che *sa-cls3pl* loro...?”

6.2 USO DEI *CLS*

1) Quando il soggetto è un DP preverbale, si hanno due possibilità:

i) DP – *cls* – verbo:

(178) 151.3-4: *Quij fiù d'ingegn ch' han comenzà [...], ai ven metènn in tel chò*

(179) 155.7: *che el nost lenguag al è el più pur*

ii) DP – verbo (senza *cls*):

(180) *e an che i nost se sijen metù in vs*

(181) 153.15: *el nost è vegnù da i Grech*

(182) 166.22: *I liber chi iò drouà, o nominà quai cosa del so qui dent, in quist.*

Da questi esempi si può supporre che il *cls* può cooccorrere con un DP presumibilmente collocato in TopP. Si può osservare almeno un caso di reduplicazione

pronominale cooccorrente con pronome soggetto tonico (come già si era visto per la 2sg in Fabio Varese: *tì te favet*) nel *Prissian* per la 3pl:

(183) 152.17: ma che *lor ai* l'an lechà inscì on pochin

2) il *cls* è presente quando il soggetto DP è postverbale:

(184) 153.17 *ch' al* sia vantà el so parlà

3) *cls* espletivo:

i) impersonale tipo *bisogna, si dice*:

(185) 153.12: *al* besognarau donch anch che fussem vegnù dai Ghot

(186) 155.7: Par la prouma *al* bisogna sauè, che el nost lenguag al è el più pur con “bisogna” anche senza *cls*:

(187) 157.18: besognarà che disì)

(188) 151.14: *ch' al* pariva *ch' al* ve shciopass i fasoù

ii) con l'esistenziale predicativo (tipo *c'è*) il *cls* è presente, ma può mancare:

(189) 152.3: *al* ghe ona sort de ghauasgion

(190) 152.10: se ghe quaigherun che voùbbia di quai cosa

4) con “essere” e “avere”

(191) 161.11: quand *ale* verb o no

(192) 159.17: parche *al* à el son più visin al, a,

(193) 155.11: quel sprendò nassù. *ch'al* à con lù inscì pur pur

5) Clitico soggetto con relativa sul soggetto:

i) non è presente con la relativa restrittiva:

(194) 157.22: quel legn *che sta* sot ai vid

ii) è possibile con la relativa appositiva:

(195) 152.15: la parnonzia del parlà Milanese *ch'alè* el più bel che sia al Mond

(196) 152.16: La lengua Fiorentena, *ch'alè* nassù dala nosta

(197) 161.18: a deferenza de, dij, latin *che* è de do sileb

6.3 ACCORDO AL SINGOLARE DEL VERBO CON 3PL

Si è già visto che in Maderno e in varietà lombarde occidentali conservative (dove può diventare la norma), si hanno numerosi casi di accordo alla 3sg con soggetto plurale: questa rimane una possibilità del milanese moderno, ma in un numero ridotto di casi. Nel *Prissian* si osservano i seguenti contesti:

i) interrogative (e esclamative):

(198) 152.7: che *sa-i lor* cosa sia on bel parlà?

(199) 153.1: E quant parol *a-i* anch' chin nost “quante parole ha-essi anche che sono nostre”

(200) 153.4: E i Senes no n'*a-i* lechè via “non ci ha-essi leccato via”

ii) con soggetto posposto al verbo flesso:

(201) 157.26: Es parnonzia come *fava i Latin*

(202) 165.25: quest son è quel che *proferiss i Franzos* a di choùr,

(203) 158.11: con quel son, che *fa i Fiorentin* a di impaccio

Schema dell'inventario dei cls presenti nel Prissian.

SCHEMA 9

	Forma tonica	a	Forma proclitica	Forma interrogativa
1	mi		e, i	
2				
3		a	(a)l, la	
4	nun		e	
5				
6	lor	a	(a)i, i	sa-i, a-i

7. CARLO MARIA MAGGI

Dal punto di vista morfologico il sistema dei *cls* in Maggi è ancora simile, dove le attestazioni permettono il confronto, a quello del *Prissian*. La forma *al* è sempre divisibile in *a+l* (la numerazione rinvia alle commedie, atto e verso, seguendo lo stesso uso di Isella):

(204) Mm II 768-770 Benchè *el (cls)* sia on ignorant, l'è manch màè, /s'*al* fa in-justizij, /c'*al* ie fæga navoiant

(205) Mm II 658 C'*a* ne *la* se dubitta

(206) Ff II 271 C'*al* senta Meneghin s'*el* fa conzett

La combinazione di *a+i* per la 3pl tuttavia non compare più; nei casi in cui compare il *cls* di 3pl, la sua forma è *i*, oppure talvolta compare il solo *a*:

(207) Bb Pr II 53 Da mett pagura ai fang quand *i* se stinnen

(208) Mm III 973 A me pæren prodezz da biridœù

È ancora presente il *cls e/i* di 1sg, eventualmente preceduto da *a*; anche in questo caso può comparire il solo *a* (o il tonico *mi*); come *-ia* enclitico nell'interrogativa:

(209) Ff II 155 Anca mò quand *e'* sent

(210) Ff pr II 22 se dó de quel, ch'*i* ho, cossa vorri?⁷²

(211) Mm II 660-1 ona mattinna, che me særa su, A ghe vuij mett la squitta⁷³

(212) Cm I 154 A *i* ho mò digg inscì par rid on pó

(213) Rime VIII 38 A *i* ho imparæ da on cert Dottor de Bust / Che 'l dà gust alla gent l'è el Re d'i Gust

(214) Ff II 150 e *mì* prest ghe portæva / Ambassæd

(215) Mm III 665 Perché g'ho-*ia* da dî, che sî in trî duca...?

I *cls* sono normalmente presenti in funzione anaforica, tuttavia non senza eccezioni:

(216) Mm Pr II 35-36 La Vedeva l'è come la gallina, / semper *la* ruspa, e semper *la* rangogna

(217) Ff Pr II 32-34 E fé cunt, che i Carott Ø sien i pastogg / Che se ben Ø pæren logg / *i* sfrizzen parò via d'i veritàè

La coordinazione dei *cls* in proclisi è possibile, ma non necessaria:

(218) Mm II 463 Subet *al* streng i ogg e *al* se stremiss

Tuttavia

(219) Bb I 212 Se no *la* sguinza e Ø s'giacca⁷⁴

7.1 COCCORRENZA DEI CLS CON DP

1) Quando il soggetto del verbo è un DP, si hanno due possibilità:

i) DP – *cls* – verbo

(220) Cm III 634 I paroll d'i pastogg *i* corren via

(221) Cm I 240 La vosta cà l'è andàè

72. “Se do di quello che ho, cos'altro volete?”.

73. “Una mattina che mi chiudo dentro, gli voglio mettere paura”.

74. Dato il significato quasi sinonimico potrebbe trattarsi di endiadi.

- (222) Ff I 463-4 La tosa sbaguttì / *la* vegnè in volt come on brasé de fœugh
 (223) Cm PrII 55 Ma certa gent [...] *la* diss che l'era tropp

ii) DP - verbo *flesso* (senza *cls*)

- (224) Bb I 285 Quand el sò spenditor / Ø *compær* in su'l Verzé
 (225) Cm II 293 Quand la cavalla Ø è dessegnà a zoppass
 (226) Mm III 910 Ma el valor Ø è prudent
 (227) Cm Int I 152 El pover garzonscell che fa stachett / Ø *porta* a cà l'insalata in d'on panett
 (228) Bb II 574 Quest Ø è l'imbroyj!
 (229) Mm III 899 La marascia Ø *ha* pagura d'infreggiass
 (230) Mm ball. 31 Se la gatta Ø *ha* portà via

Da questi esempi si può concludere che normalmente il DP è in distribuzione complementare con i *cls*. Se il *cls* compare in questo contesto, o è richiesto dal verbo "essere" o probabilmente il DP è in TopP.

2) Quando il soggetto DP è posposto al verbo, si hanno ancora due possibilità:

i) *cls* - verbo - DP

- (231) Ff I 177 Quand *te* mangiet an tì
 (232) Ff I 706 Quand *al* ven San Miché da pagà 'l figg

ii) verbo flesso - DP (senza *cls*)

- (233) Cc 710 D'onde Ø ven sta tremenda stravascià?
 (234) Cm Int I 93 Ø Hin i simbij de tugg i prum usanz

3) espletivo

i) impersonale del tipo: "bisogna", "si dice":

- (235) Mm Pr II 103 *Al* bisogna sbrigass

ii) con verbo al singolare seguito da DP soggetto plurale:

- (236) Mm Pr II 144 *C'al* ven di temp da partì co' i læder

iii) con i verbi meteorologici è possibile, ma non necessario:

- (237) Cm III 714 Comè i piron del Domm quand *el* vœur picœuvv
 (238) Cm Int I 70 E pœù ve lamenté *c'al* è prinà?

ma:

- (239) Ff II 556 ma se Ø picœvv sul seghà

iv) con l'esistenziale predicativo (tipo *c'è*) il *cls* è possibile, ma non necessario:

(240) Cm Int I 170 *Al gh'è ben d'i Sior grand, che de modestia / dan de gran bon esempij*

(241) Bb I 278 *Quand gh'è i quattrin*

(242) Ff I 725-6 *E quant manch al ghe n'è, pù sé Ø ghe'n vœur. / In cà del poter omm Ø gh'è sto magon*

4) pronomi con i quantificatori: possibile con *tugg* “tutti”.

(243) Ff II 232 *Despœù che tugg Ø han consolà bertœù*

(244) Ff II 235 *Tugg i dan su alla pesg*

(245) Cm Pr II 41 *Nessun Ø ghe dà da fa cantà l'orbin*

(246) Mm III 923 *Finchè quæi vun Ø ghe metta*

5) pronomi soggetto con “essere” e “avere”:

i) senza pronomi

(247) Cm II 293 *Quand la cavalla è dessegnà a zoppass*

(248) Mm III 910 *Ma el valor è prudent*

(249) Bb II 574 *Quest è l'imbroij!*

(250) Cm II 92 *L'amena è quel, ch'importa*

(251) Mm III 899 *La marascia ha pagura d'infreggiass⁷⁵*

(252) Mm ball. 31 *Se la gatta ha portà via*

ii) con pronomi

(253) Cm int II 59 *Parchè 'l nost cœur no l'è mæi tant avert, comè quand l'è in ligria*

(254) Mm ball. 3 *Quand la sort l'è scoruscjà*

(255) Mm Pr II 35-36 *La Vedeva l'è come la gallina,*

(256) Cm I 205 *La guerra l'è la purga del paes*

(257) Bb III 841 *Se ben l'ha di ficœù⁷⁶*

7.2 COLLOCAZIONE RECIPROCA DI CLS E NEG

I *cls* sono stabilmente collocati per tutte le persone fra NEG (preverbale) e il verbo flesso:

(258) Mm Pr II 173 *Tì, che no t'hé volsù gnanch sopportà*

(259) Mm Pr II 60 *No t'hé nagott de bon domà la scianscia*

75. Da notare l'uso di “avere” lessicale senza il clitico *ghe*.

76. Ancora senza *ghe*.

(260) Mm Pr II 49 che s'al s'intedarà no 'l sarà pocco

(261) Mm Pr II 77 Che no 'l po' god nagott

(262) Bb I 212 Se no la sguinza e s'giacca

7.3 VERBO ALLA 3SG PER SOGGETTO PLURALE

(263) Mm Pr II 144 C'al ven di temp da fa partì co' i læder

(264) Cm Int I 170 *Algh'è ben d'i Sior grand, che de modestia / dan de gran bon esempj*

(265) Mm III 775 Dov'è ficeù, no 's po' tegnì nettisia

(266) Bb I 449 coss'e-i?

Schema dell'inventario dei cls presenti nel Maggi.

SCHEMA 10

	Forma tonica	a	Forma proclitica	Forma interrogativa
1	mì	a	e', i	so-ia, g'ho-ia
2	tì		te, t'	se-t ⁷⁷
3	lù/lé	a	el, (a)l, l', 'l / la, l'	e-l, ha-la, e-lla
4	nun		e	
5	vù	a		
6	lor	a	i	e-i

8. LE OSSERVAZIONI DI CHERUBINI 1856 SULL'AVVENUTO MUTAMENTO DEL MILANESE

In appendice al V volume del Vocabolario Milanese-Italiano, nel saggio *Nozioni filologiche intorno al dialetto milanese*⁷⁸, Cherubini fa le seguenti interessanti osservazioni:

i) con la fine del Settecento è scomparso dall'uso il clitico *i* di 3pl, ancora in uso in zone periferiche ai tempi di Cherubini (oggi presente in varietà esterne rispetto al milanese).

77. Esiste anche la forma, non interrogativa, senza enclisi di *-t*: *Se ben no te 'n sé strascia* Mm II 580. Per "dire" e altri verbi esiste solo *diset*, con incorporazione del pronome.

78. Così anche nel *Saggio d'osservazioni su l'idioma brianzuolo, suddialetto del milanese*, che segue al primo saggio.

- ii) Cherubini segnala l'agrammaticalità di forme senza *cls* ("all'italiana") come *Corri, Corret, Corr; Córrem, Corrii, Corren* mutate in: *Mi corri, Ti te corret, Lu el corr; Nun correm, Violter corrii, Lor corren*, mentre fino a tutto il Seicento il Biffi ad esempio diceva: *El natural Ø sporsg squas semper a tæù i cos par el so drizz*; e il Maggi: *Mi ghen doo vintott sold, lu Ø se reffigna*. A metà Ottocento Cherubini deve "a forza" dire: *El natural el sporsg*, ecc. *Lu el se reffigna*, ecc.
- iii) Cherubini osserva ancora la presenza di forme interrogative, come *Forniret?, forniral?* (finirai-tu?, finità-egli?), laddove una varietà periferica (il brianzolo) estendeva questa proprietà anche alla terza plurale *Fornira-i?*, "finirà-essi?" *E-i sæu quij fiæu li?*, "è-essi suoi quei ragazzi?", ciò che secondo lui è «negato al Milanese dalla natura del suo dialetto»⁷⁹, ma che faceva anch'esso parte del repertorio cittadino del Seicento.

9. CONCLUSIONI

Il sistema pronominale del milanese antico presente in Bonvesin mostra forti analogie con la situazione dell'odierno sursilvano, soprattutto nella sua forma scritta: il volgare di quest'epoca non dà modo di provare l'esistenza di *cls*. Tuttavia la situazione presente in testimoni seriori, nei quali si hanno chiari indizi di indebolimento fonetico, è compatibile con la presenza di pronomi almeno fonologicamente deboli, quale si può osservare ad esempio nel confronto fra il sursilvano scritto e le forme dialettali della stessa area.

In generale, la storia dei pronomi personali soggetto nel milanese può rappresentare all'incirca un caso tipico di grammaticalizzazione, consistente nella reinterpretazione di soggetti pronominali come marche di accordo. L'osservazione dell'evoluzione grammaticale del sistema dei pronomi soggetto di alcune varietà dialettali dell'Italia Settentrionale consente a questo proposito di seguire casi di questo tipo di grammaticalizzazione avendo a disposizione una qualità della documentazione molto più dettagliata che per altre lingue. Inoltre, la presenza di clitici soggetto in molte lingue può oscurare il fatto che questi elementi possano avere uno statuto categoriale piuttosto differente da una varietà all'altra, tuttavia la diversa distribuzione che eventualmente li caratterizza può rendere conto di tali differenze. Ad esempio i clitici soggetto di alcune varietà dialettali dell'Italia settentrionale sono considerati come realizzazioni di tratti morfologici di accordo, mentre i clitici soggetto del francese moderno probabilmente occupano la stessa posizione degli altri DP soggetto. Infatti si possono osservare i seguenti contrasti:

79. Cherubini 1856, p. 94.

fr. *Il* [V flesso – NP ogg] *et* [V flesso – NP ogg]

rispetto a varietà dialettali dell'Italia settentrionali, per le quali vale invece:

el [V flesso – NP ogg] *e* *(*el*) [V flesso – NP ogg]

Qui si vede infatti come nella coordinazione di frasi il francese ometta la seconda occorrenza del clitico *sogg.*, mentre molti dialetti dell'Italia settentrionale (ad esempio il milanese moderno) devono ripeterlo.

Si osservi anche la diversa posizione reciproca di *cl.sogg.* e *NEG*:

fr. *elle ne vient pas*

mentre in molte varietà dialettali dell'Italia settentrionale:

no la ven

Infatti, in un'area comprendente buona parte dei dialetti lombardi e dei dialetti veneti, il clitico soggetto si trova dopo *NEG* preverbale (dove questa è ancora presente) adiacente al verbo flesso (cfr. ad esempio AIS 52, 65, 1144, 1594, 1605, 1606, 1630), mentre in francese la negazione preverbale lo separa dal verbo. Il francese ha mantenuto la collocazione originaria, che era anche di altri dialetti: nel lombardo occidentale fino all'epoca della *Margarita* e nei dialetti veneti fino all'epoca di Ruzante⁸⁰. Questi fatti si spiegano assumendo che i soggetti clitici dei moderni dialetti lombardi, veneti e trentini occupino una diversa posizione strutturale rispetto a quelli del francese (e del milanese fino all'epoca della *Margarita*, almeno per la 3sg)⁸¹. Successivamente, il mutamento di ordine fra (pronomi) *SOGG* – *NEG* – *V FLESSO* > *NEG* – *SOGG* – *V FLESSO* prova che i pronomi soggetto sono diventati *cls*: infatti tutti gli altri DP mantengono la collocazione precedente alla negazione. Secondo Rizzi, «The observed facts [scil. la diversa distribuzione fra negazione e *cls* in dialetti diversi e talora all'interno di uno stesso dialetto, come nel milanese almeno fino all'epoca di Fabio Varese⁸²] can be more naturally described if we assume that

80. A questo proposito cfr. Vai 1996, pp. 67-68.

81. Secondo Poletto 1995, p. 298 ss., se il soggetto clitico è generato in VP assume ruolo θ in quella posizione (come tutti gli altri DP) e si muove successivamente alla proiezione di accordo Agr: in questo caso nessun altro soggetto può cooccorrere, dal momento che la posizione di partenza è occupata dalla traccia del soggetto clitico. Se invece il soggetto clitico è generato già in Agr, è un espletivo privo di ruolo θ , il ruolo θ del soggetto è assegnato in VP, in cui la posizione di base del soggetto è vuota e può quindi essere riempita da un altro DP soggetto. Quindi i clitici soggetto argomentali lasciano nella posizione di base una traccia attraverso la quale viene trasmesso il ruolo θ e non possono così cooccorrere con un altro soggetto, mentre i soggetti clitici non argomentali, essendo *base-generated*, possono cooccorrere con un altro soggetto. Alcune varietà possono avere entrambi i tipi di clitici soggetto.

82. Cfr: X.4: E mì só te no dis la veritá / XVIII.11: no la s' contenta.

the negative clitic and the subject clitic are members of the same clitic cluster»⁸³.

Anche la cooccorrenza di clitici e quantificatori può evidenziare differenze strutturali: se si assumesse che i pronomi clitici occupino ovunque la stessa posizione, non ci sarebbe modo di rendere conto del diverso grado di accettabilità nel caso di cooccorrenza fra quantificatori e *cls*, ad esempio in alcune varietà dialettali altoitaliane (per la precisione in trentino) il soggetto clitico deve cooccorrere con un soggetto quantificato, mentre ciò non è possibile in francese⁸⁴:

Tout (*il) s'est passe' dans la nuit

Tut *(l)'e capita de not

In Maggi per lo più i quantificatori non cooccorrono con i *cls* (ad esempio Ff II 232 *Despœù che tugg Ø han consolæ bertœù*, Cm PrII 41 *Nessun Ø ghe dà da fa cantà l'orbin*, Mm III 923 *Finchè quæi vun Ø ghe metta*) tuttavia si trova anche: Ff II 235 *Tugg i dan su alla pesg*. I dati dell'ASIt a questo riguardo mostrano oscillazione a seconda dell'informatore, ad esempio: *nesunc Ø me capis / nisun el me capis; ghe vör che nesun Ø faga frecas / bisogna che nisun al faga rumur*.

Quanto alla cooccorrenza di *cls* con DP, è importantissima l'osservazione di Cherubini, che ormai trova agrammaticali i casi, ancora presenti nel *Prissian* e in Maggi, di verbo flesso alla 3sg senza *cls* quando preceduto da DP soggetto. Infatti in Maggi possiamo ancora trovare casi di oscillazione:

Ff I 463-4 *La tosa sbagutti / la vegnè in volt come on brasé de fæugh*

Bb I 285 *Quand el sò spenditor / Ø compær in su'l Verzé*

È possibile che questi fatti siano spiegabili ricorrendo a differenti posizioni del DP in periferia sinistra e quindi, funzionalmente, a differenti valori pragmatici che di volta in volta rivestono, ma sono necessarie ulteriori ricerche per affermare qualcosa di più certo.

In ogni caso, anche il milanese di Cherubini sintatticamente non corrisponde più all'attuale, ad esempio i clitici soggetto rimasti (2 e 3sg) non compaiono più nell'inversione interrogativa, che ormai sembra distinguersi dalle assertive solo per l'intonazione⁸⁵.

Massimo Vai
massimo.vai@unimi.it

83. Rizzi 1986, p. 398.

84. Esempi tratti da Poletto 1995, p. 298.

85. In Tessa vi sono ancora casi di inversione: *dov'ell? Come valla? In dov'eel mo?*, accanto alla forma attuale: *èi lù in doe el va?*

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AIS K. Jaberg - J. Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, Verlaganstalt Ringier, 1928-1940.
- ASIt Atlante Sintattico d'Italia: <http://asit.maldura.unipd.it/>.
- Benincà 1994 P. Benincà, *La variazione sintattica*, Bologna, il Mulino, 1994.
- Benincà 2001 P. Benincà, *The position of Topic and Focus in the left periphery*, in G. Cinque - G. Salvi (eds.), *Current Studies in Italian Syntax. Essays Offered to Lorenzo Renzi*, Amsterdam, Elsevier, 2001, pp. 39-64.
- Benincà 2004 P. Benincà, *The Left Periphery of Medieval Romance*, «Studi Linguistici e Filologici Online» 2, 2 (2004), pp. 243-297 (consultabile su <http://www.humnet.unipi.it/slifo/2004vol2/Benincà2004.pdf>).
- Bertolini 1985 L. Bertolini, *Una redazione lombarda del Purgatorio di S. Patrizio*, «Studi e problemi di critica testuale» 31 (1985), pp. 8-49.
- Brandi 1981 L. Brandi, *Sui soggetti clitici*, in *Studi di linguistica italiana per Giovanni Nencioni a cura degli allievi*, Firenze, Pappagallo, 1981, pp. 129-146.
- Brandi - Cordin 1981 L. Brandi - P. Cordin, *Dialetti e italiano: un confronto sul Parametro del Soggetto Nullo*, «RGG» 6 (1981), pp. 3-32.
- Cahannes 1924 G. Cahannes, *Grammatica romontscha per Surselva e Sutselva*, Mustér, Giusep Condrau, 1924.
- Cardinaletti 1992 A. Cardinaletti, *On cliticization in Germanic Languages*, «RGG» 17 (1992), pp. 65-99.
- Cardinaletti - Starke 1994 A. Cardinaletti - M. Starke, *The Typology of Structural Deficiency. On the Three Grammatical Classes*, 1994, consultato su <http://lear.unive.it/bitstream/10278/455/1/4.2.3.pdf>.
- Cherubini 1856 F. Cherubini, *Vocabolario Milanese-Italiano*, vol. V: *Sopraggiunta. Nozioni filologiche intorno al dialetto milanese. Saggio d'osservazioni su l'idioma brianzuolo, suddialetto del milanese*, Milano, Soc. tip. de' Classici italiani, 1856.
- Contini 1941 G. Contini (a cura di), *Le opere volgari di Bonvesin da la Riva*, Roma, Società Filologica Romana, 1941.
- Delbrück 1878 B. Delbrück, *Die altindische Wortfolge aus dem Çatapathabrähmaa dargestellt*, Halle, Weisenhauses, 1878.

- Domokos 2008 G. Domokos, *La sintassi volgare di Bonvesin dra Riva*, Milano, CUSL, 2008.
- Fontana 1993 J.M. Fontana, *Phrase Structure and the Syntax of Clitics in the History of Spanish*, Ph.D. Dissertation, Philadelphia, University of Pennsylvania, 1993.
- Foulet 1930 L. Foulet, *Petite syntaxe de l'ancien français*, Paris, Librairie Ancienne Honoré Champion, 1930.
- Grignani 1987 M.A. Grignani, *Esercizi di trasposizione da Terenzio in volgare cremasco del secolo XV*, «AGI» 72 (1987), pp. 82-140.
- Isella 1964 D. Isella (a cura di), *Carlo Maria Maggi. Il teatro milanese*, 2 voll., Torino, Einaudi, 1964.
- Isella 1975 D. Isella (a cura di), *Carlo Salvioni. Fonetica e morfologia del dialetto milanese*, Pisa, Pacini, 1975.
- Isella 1979 D. Isella, *Lo sperimentalismo dialettale di Lancino Curzio e compagni*, in F. Alessio - A. Stella (a cura di), *In ricordo di Cesare Angelini*, Milano, Il Saggiatore, 1979, pp. 147-159.
- Isella 1993 D. Isella (a cura di), *Giovan Paolo Lomazzo e i Facchini della Val di Blenio. Rabisch*, Torino, Einaudi, 1993.
- Lepschy 1965 G.C. Lepschy, *Una fonologia milanese del 1606: il Prissian da Milan della Parnonzia Milanese*, «ID» 28 (1965), pp. 143-180.
- Levi 1904 U. Levi, *I monumenti del dialetto di Lio Mazor*, Venezia, Visentini, 1904.
- Loporcaro - Pescia - Broggin - Vecchio 2008 M. Loporcaro - L. Pescia - R. Broggin - P. Vecchio (a cura di), *Carlo Salvioni. Scritti linguistici*, 5 voll., Bellinzona, Edizioni dello Stato del Canton Ticino, 2008.
- Lorck 1893 E. Lorck, *Altbergamaskische Sprachdenkmäler*, Halle, Verlag von Max Niemeyer, 1893.
- Manzini - Savoia 2005 M.R. Manzini - L. Savoia, *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*, vol. I, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005.
- Meliga 1989 W. Meliga, *Un episodio della fortuna di Bonvesin e una tessera bergamasca*, «Giornale storico della letteratura italiana» 166 (1989), pp. 31-50.
- Morgana 2012 S. Morgana, *Storia linguistica di Milano*, Roma, Carocci, 2012.
- Pauphilet 1923 A. Pauphilet (éd.), *La Queste del Saint Graal*, Paris, Champion, 1923.

- Poletto 1995 C. Poletto, *The Diachronic Development of Subject Clitics in North Eastern Italian Dialects*, in A. Battye - I. Roberts (eds.), *Clause Structure and Language Change*, Oxford-New York, Oxford University Press, 1995, pp. 295-334.
- Renzi - Vanelli 1983 L. Renzi - L. Vanelli, *I pronomi soggetto in alcune varietà romanze*, in *Scritti linguistici in onore di G.B. Pellegrini*, Pisa, Pacini, 1983, pp. 121-145.
- Rohlf s 1966-1969 G. Rohlf s, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, 1966-1969.
- Rizzi 1986 L. Rizzi, *On the Status of Subject Clitics in Romance*, in O. Jaeggli - C. Silva-Corvalán (eds.), *Studies in Romance Linguistics*, Dordrecht, Foris, 1986, pp. 391-420.
- Rizzi 1997 L. Rizzi, *The Fine Structure of the Left Periphery*, in L. Haegeman (ed.), *Elements of grammar*, Dordrecht, Kluwer, 1997, pp. 281-337.
- Roberts 2007 I. Roberts, *Diachronic Syntax*, Oxford-New York, OUP, 2007.
- Salvi 2004 G. Salvi, *La formazione della struttura di frase romanza*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 2004.
- Salviati 1584 L. Salviati, *Degli avvertimenti della lingua sopra'l Decamerone*, Venezia, Guerra, 1584.
- Salvioni 1975 C. Salvioni, *Fonetica e morfologia del dialetto milanese*, a cura di D. Isella, «ID» 38 (1975), pp. 1-46.
- Salvioni 2008a C. Salvioni, *Illustrazioni dei testi di Caveragno*, in Id., *Scritti linguistici*, vol. 1, a cura di M. Loporcaro, Locarno, Ed. Stato Cantone Ticino, 2008.
- Salvioni 2008b C. Salvioni, *Giunte italiane alla Romanische Formenlehre di W. Meyer-Luebke*, in Id., *Scritti linguistici*, vol. 2, a cura di M. Loporcaro, Locarno, Ed. Stato Cantone Ticino, 2008.
- Sanga 1984 G. Sanga, *Dialettologia lombarda*, Pavia, Dip. di Scienza della Letteratura, Aurora Edizioni, 1984.
- Stella 1994 A. Stella, *Lombardia*, in L. Serianni - P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. III, *Le altre lingue*, Torino, Einaudi, 1994, pp. 153-212.
- Stella - Baucia - Marchi 1979 A. Stella - M. Baucia - R. Marchi (a cura di), *Fabio Varese. Canzoni*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1979.

- Vai 1996 M. Vai, *Per una storia della negazione in milanese in comparazione con altre varietà altoitaliane*, «ACME» 49, 1 (1996), pp. 57-98.
- Vance 1995 B. Vance, *On the Decline of Verb Movement to Comp in Old and Middle French*, in A. Battye - I. Roberts (eds.), *Clause Structure and Language Change*, Oxford-New York, Oxford University Press, 1995, pp. 173-199.
- Vanelli 1998 L. Vanelli, *I dialetti italiani settentrionali nel panorama romanzo*, Roma, Bulzoni, 1998.
- Widmer 1959 P.A. Widmer, *Das Personalpronomen im Bündnerromanischen*, Bern, Francke Verlag, 1959.
- Wilhelm 2006 W. Wilhelm, *Bonvesin da la Riva. La Vita di Sant'Alessio*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 2006.
- Wilhelm - De Monte - Wittum 2011 R. Wilhelm - F. De Monte - M. Wittum, *Tradizioni testuali e tradizioni linguistiche nella Margarita lombarda*, Heidelberg, Universitätsverlag, 2011.